

## PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Verellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore : Marina Boido – Vicedirettore: Emanuela Locatelli – Telefono: 0161/805428- Email: [avgiatrinovc@email.it](mailto:avgiatrinovc@email.it)  
Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vercelli

Anno 15 Numero 3

Novembre 2010

**L'editoriale: colpiti  
gli invalidi.**

**L'Italia compie 150  
anni**

**24 TRIN**

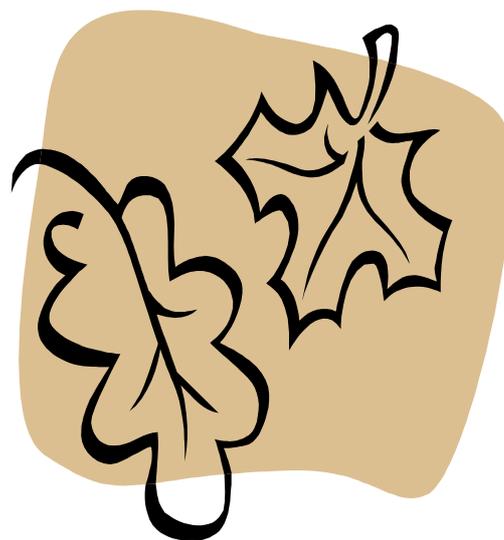
**La vita è un dono**

**Disabilità in Siria**

**Da Andrea**

**Festa coi Celestini**

**Fratel Ignazio**



## *L'editoriale: Colpiti gli invalidi*

Da parte di molte delle principali organizzazioni italiane che si battono per i diritti dei cittadini disabili non sono mancate “sconcerto”, “preoccupazione”, “indignazione”. Non stupisca allora che ne parliamo anche noi. Diversi i punti che devono attirare l’attenzione:

1) l’innalzamento della soglia minima di invalidità dal 74 all’85% per ottenere il beneficio economico della pensione: “Sconcerto e preoccupazione”, questa la reazione del Coordinamento nazionale delle persone con sindrome di Down (Coordown), che ricorda come “le tabelle del ministero della Sanità riconoscano un’invalidità al 100% solo se nella sindrome è associata al ritardo mentale grave”.

La recente manovra economica, necessaria per la delicata situazione che colpisce duramente la nostra Nazione, si è presentata con tutte le sue conseguenze colpendo anche il mondo dell’invalidità.

La manovra dunque “escluderebbe tutte le persone con sindrome di Down con invalidità al 75 % dal diritto a quell’assegno mensile lasciandole “senza alcun reddito”. Molto preoccupati per l’innalzamento della soglia minima di invalidità all’85% anche i rappresentanti dell’Ente nazionale sordi (Ens) che chiedono “urgenti rassicurazioni che i diritti dei sordi non verranno in alcun modo toccati per non discriminare ingiustificatamente delle persone che vivono ogni giorno enormi difficoltà legate alle invisibili barriere della comunicazione”.

Infatti – ricorda l’associazione – la quota di invalidità prevista per le persone sordomute o con sordità uditiva grave bilaterale è pari all’80%, al di sotto della nuova soglia fissata dal governo. Saranno loro assieme ai malati di cirrosi epatica, cecità monoculare, trapianto cardiaco, sordomutismo e malattie mentali a sopportare i tagli imposti. “L’Italia non è un Paese per disabili” commenta l’Anffas Sicilia. “La manovra si abbatte come una valanga su concetti che credevamo, ingenuamente, del tutto acquisiti, come la non discriminazione, il diritto di tutti a una vita dignitosa, la solidarietà sociale.

2) si corre il rischio del diffondere l’affermazione che disabile sia uguale a parassita. “Due milioni settecentomila invalidi in Italia pongono la questione se un Paese così può essere competitivo”.

Queste sono parole pronunciate dal ministro dell’Economia Giulio Tremonti nel presentare la Manovra Finanziaria Correttiva. Parole “pesanti” e gravi, tanto da fare affermare si tratti di uno dei più rilevanti danni recati alle persone con disabilità. L’invalido, infatti, sarebbe un “parassita” che blocca la competitività, e tale affermazione non può che moltiplicarsi presso l’opinione pubblica, certamente colpita dai diversi casi di “falsi” invalidi, “falsi” ciechi...ecc...enfaticamente dai mezzi di comunicazione.

3) la “caccia” al disabile: di “caccia al disabile” parla l’Associazione nazionale diversamente abili (Anida).

“Si deve assolutamente impedire – si legge in una nota – che in questo clima da “Caccia grossa al falso invalido”, con una severissima revisione per i titolari di accompagnamento e l’innalzamento dei parametri della percentuale che dà diritto

all'assegno di invalidità, si ponga in atto la “ macelleria sociale” che, di fatto, penalizza i veri “disabili” .



## ***2011: L'ITALIA COMPIE 150 ANNI***

Con questa nuova rubrica vogliamo accompagnarvi verso il 17 marzo 2011, data del 150° dell'unità d'Italia.

### **1861: nasce l'Italia unita**

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi Successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Da Torino addì 17 marzo 1861". Sono le parole che si possono leggere nel documento della legge n. 4671 del Regno di Sardegna e valgono come proclamazione ufficiale del Regno d'Italia, che fa seguito alla seduta del 14 marzo 1861 del parlamento, nella quale è stato votato il relativo disegno di legge. Il 21 aprile 1861 quella legge diventa la n. 1 del Regno d'Italia. In circa due anni, dalla primavera del 1859 alla primavera del 1861, nacque, da un'Italia divisa in sette Stati, il nuovo regno: un percorso che parte dalla vittoria militare degli eserciti franco-piemontesi nel 1859 e dal contemporaneo progressivo sfaldarsi dei vari Stati italiani che avevano legato la loro sorte alla

presenza dell'Austria nella penisola e si conclude con la proclamazione di Vittorio Emanuele II re d'Italia. Tra il 1859 e il 1860 non ci fu un vero scontro tra l'elemento liberale e le vecchie classi dirigenti ma una rassegnata accettazione della nuova realtà da parte di queste ultime. Solo nel regno meridionale si manifestò una qualche resistenza, dopo la perdita della Sicilia e l'ingresso di Garibaldi a Napoli (7 settembre), senza colpo ferire, con la battaglia del Volturno e la difesa di alcune fortezze. Il nuovo Stato non aveva tradizioni politiche univoche (insieme ad un centro nord con tradizioni comunali e signorili, c'era un mezzogiorno con tradizioni monarchiche fortemente accentrate a Napoli) ma si basava su una nazione culturale di antiche origini che costituiva un forte elemento unitario in tutto il paese, uno Stato - come scrisse all'indomani della conclusione della seconda guerra mondiale un illustre storico svizzero, Werner Kaegi - che cinque secoli prima dell'unità aveva "una effettiva coscienza nazionale" anche se priva di forma politica. Nel rapidissimo riconoscimento del regno da parte della Gran Bretagna e della Svizzera il 30 marzo 1861, ad appena due settimane dalla sua proclamazione, seguito da quello degli Stati Uniti d'America il 13 aprile 1861, al di là delle simpatie per il governo liberale di Torino, ci fu anche un disegno, anche se ancora incerto, sul vantaggio che avrebbe tratto il continente europeo dalla presenza del nuovo regno. Cominciò infatti a diffondersi la convinzione che l'Italia unita avrebbe potuto costituire un elemento di stabilità per l'intero continente. Invece di essere terra di scontro tra potenze decise ad acquistare una posizione egemonica nell'Europa centro-meridionale e nel Mediterraneo, l'Italia unificata, cioè un regno di oltre 22 milioni di abitanti, avrebbe potuto rappresentare un efficace ostacolo alle tendenze

espansioniste della Francia da un lato e dell'impero asburgico dall'altro e, grazie alla sua favorevole posizione geografica, inserirsi nel contrasto tra Francia e Gran Bretagna per il dominio del Mediterraneo.

## *24 TRIN*

Il 19 e 20 giugno 2010 si è tenuta la terza edizione della manifestazione sportiva 24 Trin in memoria di Andrea e Peppo, due giovani ragazzi vittime della strada.

Le due giornate hanno visto il susseguirsi di partite di calcio a seconda dell'età, il pranzo domenicale, la premiazione, l'intervento di Don Alberto, presidente della nostra associazione, e una bellissima rappresentazione di danza del corpo di ballo della PGS (Polisportiva giovanile salesiana).

Lo scopo della manifestazione è, oltre a rinnovare la memoria di Peppo e Andrea, la raccolta fondi per opere benefiche.

Quest'anno i soldi sono serviti per l'acquisto di una stampante multifunzione per l'A.V.G.I.A. Pochi giorni dopo l'evento alcuni tra gli organizzatori, tra cui anche i genitori di Peppo e Andrea, sono venuti a trovarci al centro con un grosso pacco e i nostri ragazzi l'hanno scartato emozionati come i bimbi quando scartano i regali di Natale. Il momento è stato immortalato con una foto di gruppo. Purtroppo la nostra segretaria Marina non era

presente, ma appena rientrata al centro, ha voluto subito provare a stampare, usare lo scanner e il fax, per vedere che tutto funzionasse a dovere. Era entusiasta.

Un sentito ringraziamento ai “ragazzi” della 24Trin da parte di tutti noi dell’A.V.G.I.A.



## **LA VITA E' UN DONO**

Ero solito incontrarlo lungo il cammino durante il pellegrinaggio del 1° maggio che ogni anno la Parrocchia organizza da Trino (VC) al Sacro Monte di Crea (AL).

Giuseppe Aveni – Cirino era un signore molto semplice, pensionato da alcuni anni, viveva per la sua famiglia e la piccola Aurora.

Quest’anno non c’era più e lungo il percorso ho scambiato due parole con la moglie Giusy che mi ha raccontato gli ultimi momenti della vita di suo marito.

I medici del Reparto di Rianimazione, nel riferire l’avvenuta morte celebrale, hanno comunicato, con molta sensibilità, a Giusy ed ai suoi figli la possibilità di donare gli organi di Giuseppe, anche se aveva già compiuto 65 anni.

Con generosità i familiari hanno acconsentito all’espianto degli organi del loro caro Giuseppe.

Pur nell'immenso dramma che improvvisamente li aveva colpiti, hanno voluto essere vicini alle migliaia di persone che nel nostro Paese sono in attesa di un trapianto.

Questo atto è stato un grande gesto d'amore che ha regalato ad altre persone una significativa speranza di vita.

Nel ringraziare i familiari di Giuseppe voglio ricordarlo con le parole di una bellissima canzone di Renato Zero: "La Vita è un Dono: legato ad un respiro, dovrebbe ringraziare chi si sente vivo. E' un dono che si deve accettare, condividere e poi restituire".

Mario Buffa

## **DISABILITA' IN SIRIA**

Riportiamo di seguito un articolo che ci è capitato casualmente di leggere su internet di un signore musulmano, Lubna Ammoine, sulla disabilità in Siria; non sembra affatto lontano dalla nostra realtà.

“Dalla tv satellitare mi è capitato di seguire un programma molto interessante su un canale siriano. Il tema centrale riguardava le associazioni che si occupano di bambini diversamente abili, motivo molto attuale di questi tempi in Siria.

Nel periodo sacro di Ramadan (mese di digiuno per i credenti musulmani), infatti, un gruppo di ragazzi disabili, alcuni siriani, alcuni americani, si sono incontrati a Damasco per un progetto

editoriale. Si tratta di scrivere dei fumetti in cui il supereroe, un ragazzo musulmano costretto sulla sedia a rotelle per lo scoppio di una mina antiuomo e il cui nome è Silver Scorpion, scorpione d'argento, come il metallo di cui è fatta la sedia da cui non può alzarsi, ha dei poteri che gli permettono di muovere il metallo con la sola forza della mente. Ai ragazzi, ai quali in parte hanno scritto le storie del fumetto e che sono costretti sulla sedia a rotelle, altri autistici e altri affetti da sindrome di Down, è stata rivolta questa domanda: “se poteste avere un qualsiasi superpotere quale vorreste?” Una delle ragazze ha detto che avrebbe voluto poter unire l'energia della luna con quella del sole, nessuno ha espresso il desiderio di possedere superpoteri in grado di curare i loro handicap.

Il progetto , che vedrà la luce in questo mese, con la pubblicazione e la distribuzione delle prime copie dei fumetti, rientra in realtà in una campagna di sensibilizzazione più ampia.

Nel programma che mi è capitato di seguire è stata spiegata questa intenzionalità di avvicinare il pubblico siriano, ma non solo, alla questione della disabilità. Con questo spirito, difatti, è nata anche una delle fiction più seguite nel mese di Ramadan in Siria e che contempla in questi giorni alcune repliche su diversi palinsesti, dal titolo Wara' al shams, Dietro il sole”.

## L'INFAMIA

Stimato sig. direttore,

ho letto la coraggiosa lettera in cui una mamma di Trino esponeva senza mezze parole il dramma suo e della sua famiglia, di fronte al figlio in condizioni disumane a causa della droga e mi sono interrogato ancora più di prima su questo problema, cercando di “drizzare le orecchie” per sentire i commenti degli adulti, ma soprattutto dei giovani (e ahimè dei giovanissimi) rispetto a questa presa di posizione e ammetto di essermi trovato esterrefatto in non pochi casi.

Ho riscontrato molte dichiarazioni concordanti con le parole della mamma, ammissioni di preoccupazione e di impotenza, ma, sorprendentemente, la reazione più numerosa che ho raccolto è stata: “la famiglia non poteva non sapere”. E questa convinzione l’ho trovata prevalentemente nei giovani a cui ho lanciato la provocazione.

A Trino, nei mesi passati, un gruppo di genitori ha organizzato due incontri con esperti qualificati per informare sui pericoli della droga e sulla situazione reale del territorio, cercando di fornire qualche strumento per affrontare una situazione che appare preoccupante. La partecipazione, oltre le aspettative, aveva segnalato la sensibilità attorno a questo tema, le domande poste negli incontri avevano sottolineato la preoccupazione dei partecipanti (quasi tutti genitori, al più nonni), ma già allora mi

appariva chiaro che non poteva essere sufficiente, perché era un “arrivare tardi sul posto”.

La domanda principale, il primo snodo da cui partire è, credo, “come fare a saperlo in tempo”. Sono infatti convinto, e di questo ho provato a convincere anche i miei interlocutori di questi giorni, che non sia per nulla semplice, per una famiglia, accorgersi in brevissimo tempo di ciò che sta accadendo. Un po’ perché non siamo in grado di riconoscere i sintomi (oggi, forse, è difficile anche per gli esperti avere tutta la casistica: chi potrebbe pensare ad un calmante per cavalli ad esempio), un po’ perché si è sempre inconsciamente portati a rimuovere il problema (anche se lo si ha sotto gli occhi), un po’ perché spesso i nostri ragazzi arrivano a casa quando noi già dormiamo e il giorno seguente non è possibile distinguere tra una sbronza e qualcosa di peggio; e qui si aprirebbe un altro discorso, se cioè è “normale” che molti ragazzi arrivino a casa costantemente sbronzi. A questo punto cosa resta?

A mio parere resta solo la possibilità di creare una rete di relazioni tra adulti ed un patto di solidarietà tra le generazioni. Provo a spiegarmi: i ragazzi sanno, perché vedono (noi adulti al massimo sentiamo) chi tra loro fa utilizzo di sostanze pericolose, solo loro – a mio avviso – sarebbero in grado di intervenire “in tempo reale”, ma se si prova a chiedere loro se sarebbero disposti a avvertire le famiglie si ritraggono... non sono mica degli “Infami”! E’ questa la categoria, nel loro gergo che purtroppo è

lo stesso di mafia e camorra, nella quale cade chi “fa la spia”. Ma far trapelare qualcosa (anche nel modo più anonimo possibile) che possa aiutare un ragazzo ad uscire dal tunnel della droga, possa mettere in allarme una famiglia e concederle tempo prezioso in anticipo per attrezzarsi è veramente “fare la spia”? Non è forse un aiuto a qualcuno in difficoltà? Spesso un amico!!! La domanda che pongo ai ragazzi è: “Chi è l’infame”? Chi aiuta un amico, anche contro la sua volontà, o chi lo lascia marcire spesso fino al punto di non ritorno?

Capisco benissimo, capita anche a noi adulti e anzi questa mentalità è sicuramente colpa nostra, che sia difficile uscire allo scoperto per un singolo, allora invito i giovani a parlarne tra di loro a chiedersi chi è veramente “Infame”. Se intere compagnie non ci stessero a questo gioco al massacro forse qualcosa cambierebbe. Anche gli adulti hanno la loro parte da fare: mi è stato raccontato di amicizie troncate perché per la segnalazione di un sospetto, o la certezza, che il figlio facesse uso di stupefacenti, salvo poi piangere e ricongiungersi alla scoperta del dramma.

Penso che dovremmo vincere il rispetto umano, che troppo spesso diventa menefreghismo, e ricominciare ad avvisarci alle cose che succedono, senza credere che da soli i problemi si risolvono prima e meglio. So bene che non si può tornare ai tempi in cui nel cortile gli adulti presenti erano un po’ i genitori di tutti i bambini, dove ogni cosa che succedeva veniva risaputa

da chi doveva alla fine saperla, ma dobbiamo essere tutti più disponibili ad accettare che altri ci segnalino cose che non vorremmo sentire, piuttosto di saperlo – come d’obbligo per ultimi in paese – quando il dramma è già scoppiato.

Gianni Ronco

## DA ANDREA

Domenica 10 ottobre l’Avgia al completo, o quasi, è stata ospite a casa di Andrea, presso la Cascina Fraternità a San Giorgio Monferrato, con gli amici dell’associazione di Milano dove lavorava Andrea prima di trasferirsi a S. Giorgio.

Intorno al tavolo a gustare l’ottimo pranzo eravamo una quarantina di persone, l’atmosfera era allegra grazie anche alla simpatia dei ragazzi di Milano che, appena terminato il pranzo, hanno rappresentato una divertente scenetta. Durante la rappresentazione i ragazzi indossavano buffi costumi e recitavano con serietà come attori professionisti. Anche Andrea si è cimentato nella recitazione e nell’esecuzione di un brano musicale alla tastiera.

Terminata la rappresentazione abbiamo proiettato il video sul nostro ventennale per far conoscere ai nuovi amici milanesi la

nostra associazione. Abbiamo trascorso una bellissima giornata grazie alla squisita ospitalità di Andrea e della sua famiglia.

## FEDERICA E MAURIZIO

Domenica 3 ottobre, presso la chiesa di San Domenico, è stato celebrato il matrimonio di Federica e Maurizio. Noi dell'Avgia abbiamo sentito particolarmente questo matrimonio perché gli sposi si sono conosciuti e innamorati presso il nostro centro quando Federica faceva l'educatrice.

In questi anni di fidanzamento, nonostante il lavoro li impegnasse molto, non si sono mai dimenticati dell'Avgia. A volte facevano capolino dalla finestra per un breve saluto, altre volte si intrattenevano un po' di più con noi e la nostra amicizia si è così consolidata.

Quando ci hanno annunciato il loro matrimonio per noi è stata una vera gioia perché si sarebbero sposati due ragazzi della "nostra famiglia".

## FESTA COI CELESTINI

Sabato 6 novembre siamo stati invitati dai “celestini”, gruppo a cui appartengono associati e volontari della DIAPSI (Difesa ammalati psichici) e l’AISM (Associazione italiana sclerosi multipla) a Vercelli presso il circolo privato Belluria, per un pranzo sociale il cui ricavato è stato devoluto ad una ragazza bisognosa.

Durante il pranzo ero seduta di fronte a tre ragazze che soffrono di problemi psichici; ho sempre avuto conoscenti affetti da disabilità fisica, non conoscevo la realtà della malattia psichica e sono rimasta impressionata. Mi parlavano apertamente e con semplicità della loro malattia, del fatto che vivono in appartamento messo a disposizione della ASL con assistenti, e dei lavori socialmente utili che svolgono ogni giorno.

La nostra società sta accettando e si sta sensibilizzando ai problemi della disabilità fisica, ma siamo ancora lontani dal conoscere a fondo e accettare quella psichica. Grazie a queste associazioni e ai loro volontari, sia specialisti che non, che creano momenti di incontro, vacanze, supporti psicologici e trasporti per visite, li aiutano ad uscire dall’isolamento, a inserirsi nella società e a condurre un vita dignitosa.

Rosanna

## **FRATEL IGNAZIO**

Dopo cinque anni di intensa preparazione, sabato 9 ottobre, presso l'istituto S. Antonio Abate di Trino, dove risiede, il nostro amico Ignazio ha fatto la professione solenne ed è così entrato a far parte del Terz'ordine della famiglia Domenicana. La messa e il rito sono stati celebrati da Padre Cristoforo Mezzasalma e hanno visto la partecipazione dei componenti del Terz'ordine trinese, dei parenti e di noi amici. Momenti commoventi si sono susseguiti per tutta la funzione, raggiungendo il culmine col bacio tra i confratelli e amici. Al termine Ignazio ha offerto, per festeggiare, un graditissimo buffet.

## **NOTIZIE E APPUNTAMENTI**

Da settembre negli orari e nei giorni di apertura del centro, i ragazzi si sono impegnati ad aprire al pubblico il cancello di accesso ai giardini del palazzo Paleologo. E' per noi un piacere essere, anche se in piccola parte, utili alla comunità.

Martedì 16 novembre alle 14.45 il nostro presidente, Don Alberto Colombo, celebrerà presso la nostra sede la Santa Messa per l'anniversario della nostra fondazione.